

LA SESSUALITA' SCORRE ATTRAVERSO INTERNET

Alberto Rossetti

Prima di iniziare è necessaria una premessa. Internet, insieme alle nuove tecnologie, sta radicalmente modificando il rapporto che come esseri umani abbiamo con la realtà. Questo significa che quando parliamo di Internet non parliamo più solo di una persona che sta seduta davanti al computer ma di una società in cui le persone e gli oggetti sono sempre più connessi tra di loro in una maniera del tutto inedita e in cui il sistema analogico e il sistema digitale sono ormai completamente intrecciati. Entrambi i sistemi sono stati sviluppati dall'uomo nel tentativo di offrire una rappresentazione della realtà: nel primo caso, quello analogico, tentando di riprodurre uno stimolo usando stimoli analoghi e lasciando dunque un ampio margine all'errore (l'orologio analogico ne è l'esempio classico, ma possiamo dire che la relazione tra gli esseri umani sfrutta questo canale); nel secondo caso, quello digitale, trasformando lo stimolo in un linguaggio numerico e riducendo così al massimo l'ambiguità e il malinteso (l'orologio digitale). Il sistema digitale, pertanto, sta consentendo all'uomo non solo di riprodurre uno stimolo "esistente" ma di inventarne di nuovi staccando sempre di più l'immagine dal suo supporto simbolico. La sovrapposizione del sistema analogico con il sistema digitale, però, porta l'uomo a non pensare più alla realtà virtuale come ad una realtà di secondo grado, finta, costruita: i due sistemi non si muovono più come fossero due luoghi distinti ma sempre di più ci troviamo di fronte ad un unico ambiente in cui i due sistemi si confondono creando qualche cosa di inedito.

La prima questione che voglio portare oggi è se è corretto parlare in queste situazioni di **dipendenza da Internet**. Internet è forse solo un oggetto, come può essere ad esempio una sostanza stupefacente? Oppure è uno strumento che permette di soddisfare dei bisogni particolari? O ancora porta ad avere comportamenti di tipo patologico? Se pensiamo ad Internet ci possiamo accorgere di quanto esso sia un luogo nel quale si ha la possibilità di compiere un numero molto vario di azioni, esattamente come accade nella vita *offline*, se pur con delle differenze dovute alle caratteristiche digitali di cui ho parlato poco fa: possiamo modificare, cambiare, annullare, inventare, trasformare... Si potrebbe allora provare a dire che più che ad una dipendenza da Internet siamo di fronte alla manifestazione di nuovi sintomi? Forse, alcuni di questi sintomi, hanno una caratteristica simile alla dipendenza ma altri sono una manifestazione sintomatica che si esprime attraverso Internet e che per questo motivo hanno delle caratteristiche inedite.

La seconda questione che desidero affrontare, e che forse aiuterà anche a dire qualcosa in più sul perché è problematico parlare di dipendenza da Internet, in quanto ci troviamo di fronte ad una questione che si presenta molto più articolata di quanto accade nei rapporti tipici con un oggetto di dipendenza, è relativa alla sessualità e, più nello specifico, a come intendere la sessualità quando si passa attraverso Internet. Proprio la sessualità che attraversa Internet ci permette di poter dire qualche cosa di più generale su come le relazioni oggettuali si stanno modificando con il diffondersi di Internet. Visto che oggi tutti passiamo attraverso Internet, anche i bambini molto piccoli, si può ben intuire quale sia la portata di questo tema. Lo farò partendo da due casi clinici che presentano caratteristiche molto diverse tra di loro.

LA SESSUALITA' SOSPESA

N. è un ragazzo di 17 anni che passa le sue giornate davanti e dentro il computer. Non va più a scuola da un paio di anni, esce molto poco di casa e non ha molti amici. La sua giornata inizia nella

tarda mattinata e finisce la mattina presto del giorno seguente: nel frattempo passa il tempo online giocando, guardando video e serie TV, pubblicando video, programmando software e compiendo azioni da *hacker*. Online si muove con un nickname segreto, senza un corpo e utilizzando solo la lingua inglese scritta: sembrerebbe pertanto non lasciare nessun tipo di traccia collegabile con il suo vero nome.

A più riprese, N. ribadisce in seduta che questo tipo di vita non potrà durare a lungo, che prima o poi sarà obbligato a prendersi le responsabilità che un ragazzo della sua età deve prendersi. Fino a quel momento, però, passerà il suo tempo online. Sembrerebbe esserci una sorta di sospensione in atto, tra il tempo dello sguardo e il momento di concludere, che per N. significa poter evitare e ritardare l'entrata nella sessualità.

Una sessualità che sembra essere spogliata del corpo, come dimostra la poca attenzione per la sua immagine e la permanenza di alcuni tratti che rimandano all'infanzia su un corpo che sta diventando adulto. Una barba da latte, mai tagliata, che testimonia di questa sospensione in atto e che mette in scena il ritiro da un'identità sessuata. Sembrerebbe pertanto che N. riesca a vivere in questa sospensione, favorita e resa possibile da Internet, grazie alla possibilità di una costruzione di un'identità simbolica più o meno slegata dall'immaginario, sulla quale N. ha la possibilità di intervenire modificandola a suo piacimento e tenendola sotto controllo.

Di certo il corpo resta escluso da questo processo sottolineando quanto l'evitamento della sessualità sia per N. un evitamento del fallico, di ciò che pone limite alla presa diretta dell'oggetto attraverso un rapporto alla sua rappresentazione. N., infatti, sembra poter avere un accesso diretto all'oggetto, attraverso la costruzione di una rappresentazione che lui considera "vera" e che corrisponde a ciò che lui vuole essere.

LA SESSUALITA' IM-PERVERSA

Francesco è un ragazzo di 25 anni, omosessuale, che utilizza i social media e numerose chat frequentate soprattutto da persone omosessuali. Soprattutto in alcuni momenti, le ore trascorse online diventano tantissime e Francesco passa così giornate intere a chattare, diventando piuttosto aggressivo nei confronti di chi, come la madre, prova ad intervenire per limitarlo. Inoltre viene intercettato dalla polizia postale ed accusato di pedopornografia a causa di presunti scambi avvenuti con ragazzi minorenni che Francesco in parte conferma. In seduta, dice infatti di non riuscire a controllarsi quando è online e di avere una preferenza per i ragazzi più piccoli di lui, in quanto lo rimandano ad un'idea di purezza e trasparenza.

Online, su queste chat, Francesco può così mostrarsi per fare in modo che gli altri possano a loro volta mostrarsi a lui, formulazione che ricorda quanto scrive Freud nei Tre saggi sulla sessualità infantile quando scrive che il perverso "mostra i genitali per farsi mostrare in compenso i genitali dell'altra parte". Mostrare, dice Francesco, permette anche un'ulteriore possibilità di essere "un mostro" quando guarda e "in mostra" quando è guardato, dove con l'essere in mostra sottolinea il carattere ideale di pura forma, trasparenza e mancanza di profondità che un oggetto in mostra può avere.

Attraverso queste chat, Francesco esibisce pertanto il suo corpo e si eccita nel guardare ed essere guardato. Corpo che pertanto non scompare ma che assume il tratto di un fallo immaginario, salva-guardato, ovvero salvato grazie allo sguardo, da una possibile castrazione. Del resto,

Francesco, non riesce ad avere “relazioni complete” dal vivo, quando cioè diventa necessario trovare uno spazio per il Reale del corpo.

In questo secondo caso, possiamo forse provare a dire che una dipendenza esiste, anche se non certo da Internet. Sembrerebbe infatti che sia lo sguardo a diventare per Francesco quell’oggetto concreto con il quale intrattiene un rapporto di dipendenza: finchè Francesco sta nello sguardo si trova nella pienezza. Potremmo forse interrogarci sul ruolo rivestito da Internet, attraverso le chat, i social media, la possibilità di controllo...nella positivizzazione di questo oggetto sguardo.

CONCLUSIONI

Nei due casi presentati, la sessualità assume un posto radicalmente differente. Nella sospensione, e quindi evitata nel primo caso, nella fissazione ad un godimento del fallo immaginario e quindi di tipo perversa nel secondo caso. Quale il ruolo giocato dal virtuale di Internet? In entrambi i casi mi sembra che Internet, introducendo delle possibilità nuove, faccia sì che anche la sessualità si sviluppi e si manifesti passando attraverso questo spazio inedito nel quale, a bene vedere, regnano l’assenza del nome e del corpo come caratteri costitutivi. Senza nome e senza corpo quale posto può prendere la sessualità?

Relazione presentata nella *Giornata sulla sessualità*. Milano, 5 aprile, 2014)